Venerdì 18 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 196

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 22	id. 17	id. 9.
Francia	id. 26	id. 19	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 17 LUGLIO

I DUE IMPERATORI

Dopo la pace del 30 marzo e la pubblicazione dei protocolli di Parigi, la politica estera della Francia è rimasta avvolta nel mistero, e non v'ha guari alcun cenno ufficiale o semi-ufficiale che da quell'epoca in poi abbia dato qualche positivo indizio sulla direzione della politica francese, particolarmente in ciò che concerne la quistione italiana.

Noi ne deduciamo la conseguenza che il gabinetto francese si attiene ancora alle massime manifestate in quei protocolli e che i suoi sforzi siano principalmente diretti a rendere possibile e ad ottenere lo sgombro degli stati pontifici mediante l'introduzione di migliori forme di governo, e ad indurre il re di Napoli a dare al suo regime un aspetto più conforme ai dettami della giustizia e dell'umanità.

Ma non tutti traggono queste induzioni dal silenzio del gabinetto francese. Quelli che per opinioni retrograde vorrebbero lasciate le cose nello stato presente, non hanno altro desiderio che d'interpretare quel silenzio nel senso di un totale abbandono della causa italiana per parte della Francia, ovvero di uno scioglimento nel senso austriaco, che equivale ad un abbandono.

Vengono alle stesse conclusioni i partiti più o meno manifestamente repubblicani, perchè questi anzichè vedere l'Italia a fare un progresso nel vivere civile fuori della via che fu da essi prefissa nella loro mente, preferiscono che continui la situazione presente, o vorrebbero anche che peggiori, affinchè l'eccesso conduca alla rivoluzione, e questa ai loro fini.

Si aggiungono gli impazienti, i pusillanimi, gli incerti, ai quali l'attendere equivale ad una sconfitta, e da ciò possiamo facilmente farci un'idea come la mancanza di pubblicità negli atti della politica estera presso il gabinetto francese abbia accreditato opinioni poco favorevoli intorno alle intenzioni di Napoleone III sull'Italia.

Particolarmente se ne valsero aperti e segreti nemici della causa italiana per spargere notizie e ragionamenti tendenti da un lato a deprimere le speranze nell'azione dei governi occidentali, dall'altro a suscitare l'irritazione che suol nascere da speranze deluse.

Vi sono alcuni giornali in Francia come, il *Constitutionnel* e il *Pays*, che passano per avere ispirazioni semi-ufficiali, ma diversi incidenti emersi hanno dimostrato che quei giornali sono bensì in relazione con persone d'ufficio, e ne esprimono talvolta le idee; vi sarebbe però errore il supporre che in questo modo giungano ad essere interpreti del vero pensiero del governo francese; imperocchè, oltrecchè havvi molto dubbio che quelle stesse persone siano bene informate, e non sostituiscano le proprie idee a quelle del gabinetto, il *Moniteur* ha dichiarato ripetutamente che il governo francese non ha altro organo per recare a cognizione del pubblico ciò che importa di far sapere, fuorchè il *Moniteur* stesso. Ciò vale anche per molti corrispondenti francesi di fogli esteri, che prendono sovente per intenzione del gabinetto francese le idee che qualche alto funzionario accetta come sue proprie.

Da questo abuso di un silenzio, sul quale non vogliamo portare un giudizio, sono nate una infinità di dicerie sulla politica francese, le quali veramente non ridondano sempre in onore di quel gabinetto. Nel novero di queste, anzi fra le più singolari, dobbiamo certamente notare quella del convegno dei due imperatori di Francia e di Austria.

Esso fu annunciato da corrispondenti con tanta asseveranza e con tanti particolari, che il dichiarare di non prestarvi fede, appariva quasi un assurdo, e gli stessi fogli francesi, che per lungo tempo tacquero, alla fine ne riprodussero l'annunzio. Ciò diede luogo ad un'assoluta smentita inserita nel *Moniteur*.

Se consideriamo l'abituale riserva del giornale ufficiale, la sua dichiarazione deve aversi in conto di una notevole manifestazione politica, ed essendosi annesso all'idea di quel convegno un intimo accordo della Francia coll'Austria, la smentita rompe anche indirettamente questa supposizione.

I corrispondenti, fabbricatori di novelle austriache, non si danno ancora per battuti, e asseriscono che il convegno è soltanto differito. Ciò è in diretta opposizione col senso manifesto e letterale della nota del *Moniteur*, e non merita quindi attenzione. Di maggior importanza sarebbe l'altra versione che pretende essersi rotto l'affare dietro questioni di etichetta. Si disse che la domanda di un convegno era stata fatta da Napoleone III, che l'imperatore Francesco Giuseppe era ben disposto ad aderirvi, purchè avesse luogo negli stati austriaci, mentre invece Napoleone avrebbe dato la preferenza ad un terreno neutrale. Queste e simili difficoltà avrebbero fatto ostacolo alla esecuzione del progetto. Come non credevamo al convegno, così non crediamo neppure a questa versione, messa in campo da organi austriaci, ai quali sembra aver fatto una spiacevole impressione la smentita del *Moniteur*. Anzi, se dobbiamo trarre qualche conclusione da questa versione, combinandola cogli altri fatti, crederemmo che il gabinetto austriaco abbia ardentemente desiderato quell'incontro, e che il rifiuto sia stato dato dall'imperatore dei francesi, cui certamente non poteva convenire che un simile atto lo mettesse in sospetto per riguardo all'alleanza inglese.

A questo proposito è assai esplicito infatti un recente articolo del *Morning Post* da noi riprodotto, il quale non escluderebbe la supposizione che alla formale e secca smentita del *Moniteur* abbia contribuito qualche osservazione del gabinetto inglese.

Egli è evidente che tutte le dicerie di accordi fra l'Austria e la Francia nella questione italiana provengono dalla circostanza che l'Austria, accortasi dell'errore commesso dal conte Buol a Parigi nell'avversare direttamente l'ingerenza delle potenze occidentali negli affari d'Italia, ha saputo maneggiarsi abilmente per essere introdotta nei relativi consigli. Il *Morning Post* ha detto chiaramente che questa intromissione dell'Austria ha tolto agli uffici della diplomazia occidentale il carattere di serietà, e ha reso vana la sua opera. Sin qui l'Austria avrebbe raggiunto il suo scopo; ma, lungi dal dedurre che i due imperatori di Francia e di Austria ne abbiano a trarre motivi di intimo accordo, la nullità dei risultati sarà causa di una più risentita divergenza, come suole avvenire dopo il disinganno.

All'Austria non rimarrà fra breve che l'alternativa o di fare seriamente quello che finora si era offerta di fare per illudere, ovvero ritrarre la sua mano e porsi apertamente nel campo opposto. Nell'uno e nell'altro caso il guadagno sarà per l'Italia. Nel secondo caso la situazione sarà netta quale dev'essere, e quale l'abbiamo sempre considerata. Nel primo l'Austria commetterebbe una specie di suicidio per riguardo alla sua influenza. Non è però un caso tanto improbabile; imperocchè qualche cosa di analogo intervenne nella questione orientale.

L'Austria ciò fece, dapprima tergiversando colle potenze occidentali e tenendo le parti della Russia, e ciò particolarmente quando diede mano all'occupazione dei principati danubiani; ma più tardi, riconosciuta la sua doppiezza e messa alle strette di agire, fu l'Austria stessa che portò a Pietroburgo le condizioni di pace, e lungi dall'essersi ingraziata colla Russia per il precedente suo contegno, trasse sopra di sè tutta l'odiosità colla quale furono in sulle prime accolte a Pietroburgo quelle proposizioni.

Tutto ciò dimostra che la politica del gabinetto di Vienna è una politica di espedienti senza altro pensiero che quello di guadagnar tempo. Non è nemmeno sostenuta dalla calma e dalla freddezza; anzi pare che passioni assai basse e ridicole vi abbiano il predominio. Nella recente amnistia in occasione del parto dell'imperatrice d'Austria, le confische e i sequestri furono levati in Ungheria e Transilvania, ma non nel regno lombardo-veneto, così pure gli amnistiati ungheresi e transilvani sono a centinaia, mentre vediamo nelle liste appena una decina di nomi italiani, e nessuno di quelli più cospicui dei processi di Mantova. Queste distinzioni sono da un lato indizio di una meschina vendetta per l'agitazione italiana, che ricade sopra coloro che essendo in carcere od impotenti ad agire, non hanno certamente colpa alcuna; dall'altro lato è indizio della debolezza del governo che percuote i deboli, non potendo battere i forti.

ELEZIONI COMUNALI

Il *Risorgimento* vede o sogna sempre trionfi. Trionfa la sua politica, trionfano i suoi candidati: bisogna proprio essere addetto al *Risorgimento* per trionfare.

Non ha egli il coraggio di affermare che la sua lista dei candidati per le elezioni comunali ha vinto? Ma quali sono i candidati nominati? Il *Risorgimento* ha proposto il dott. Borella? Dove i giornali liberali misero il nome di Alessandro Borella, il *Risorgimento* ne mise un altro che ci asteniamo dal menzionare perchè non vorremmo essere minacciati d'una quindicina di lettere.

Escludendo Borella, il *Risorgimento* ha fatto assegnamento di rendere i clericali favorevoli alla sua lista. Ma gli elettori di Torino preferirono al candidato del *Risorgimento* quello dei giornali liberali. Non solo essi mostrarono buon senso, ma anche ferma opposizione ai clericali.

Questi sono i trionfi del *Risorgimento!* Il nome più *prominente* de' suoi candidati non ha neppur ottenuto un discreto numero di voti da potersi citare, e poi vanta la vittoria della sua lista! Ma questa è quistione di parole: quello che secondo noi è un fiasco completo, può bene il *Risorgimento* appellare trionfo: ci basta intendersi sopra di ciò per cessar le discussioni.

Il *Risorgimento* non sembra però del tutto soddisfatto, e n'ha ben d'onde, poichè se la piglia contro gli altri giornali, accusandoli persino di plagio. Sissignori, di plagio. Essi copiarono da lui sei nomi! Che ve ne pare? Ei si crede informato, e spaccia fanfaluche

APPENDICE

DOTTRINE FILOSOFICHE

Quelli fra i lettori di queste appendici, che si dilettano di studi filosofici e non ostentano quel volgare dispregio proprio degli ignoranti per le dottrine che si dicono metafisiche, come ora molti fanno, vorranno, speriamo, rammentare una breve nostra scrittura di parecchi mesi or sono, in cui si annunziava la pubblicazione di un opuscoletto di un raro ed egregio amico della ricerca del vero, qualunque forma esso vesta, sotto qualsiasi aspetto si nasconda. In quell'opuscolo che trattava dell'*Origine e degli uffici della filosofia*, il signor Epifanio Fagnani veniva compendiando le dottrine già da lui esposte in un'opera di lunga lena, mandata in luce nel 1856: dottrine scoperte e qua e là promulgate da Vico, ma cadute per miseria di tempi e pochezza di contemporanei in profondo oblìo; ingrandite quindi dalla oscurità stessa in cui si giacquero e fatte alfine manifeste dai nuovi progressi dell'epoca nostra piuttosto che dalle applicazioni che ne fecero i nostri filosofi, e rese oramai necessarie dai nuovissimi istituti della pubblica e privata educazione; poichè, a seconda dell'indirizzo che loro si darà, codeste discipline possono essere, a parer nostro, e sono veramente fatte per tutta la vita o fonte di libertà e di poteri, ovvero stromento di abbiezione e di severità. Erano, abbiam detto, dottrine dedotte dalla scuola di Vico, ma largamente svolte e applicate alla logica, alla morale ed alla estetica: ed avevano per iscopo di sottomettere alla osservazione e alle esperienze quotidiane di tutti, fatti pur quotidiani e universali, dai quali emanano verità di tanto momento, che, riconosciute e seguitate, muterebbero in tutti gli ordini di studi le sterilità filosofiche in una scienza di generale utilità pratica, liberando finalmente le dottrine che insegnano a credere al vero e a manifestarlo, dal giogo di qualsivoglia autorità, e dai sofismi perniciosissimi, di cui si giovano tutte le pedanterie e tutti i dispotismi ai quali preme di intorbidare le fonti del credere e di pervertire i criteri del giudizio.

Padre, interrogava un fraticello dell'ordine di Gesù, che dobbiamo fare per ridurre questo giovine a credere che la natura lo ha creato senza libertà, senza padronanza di sè, senza sentimento della propria ragione, senza la coscienza del proprio diritto, onde metterci noi al posto della sua volontà?

Ed il padre rispondeva: Guastategli il giudizio.

Il fraticello replicava: Ma, padre, fa un bel dire! Questo giovane è dotato di un senso così squisito e insieme così tenace dei diritti che gli competono, che oserei quasi sfidare la vostra paternità.....

Ed il padre insisteva: Guastategli il giudizio.

Il fraticello soggiungeva: Or via, padre, si spieghi, perocchè io non so in qual guisa si possa prendere in mano il giudizio di un giovine, e martellarlo e foggiarlo, e guastarlo come si farebbe di una verga di metallo.

E il padre rispondeva: Non fa mestieri di tanta materialità. Sappiate cogliere le occasioni. Allorchè egli fa una osservazione giusta, voi guardatevi dall'ascoltarlo; simulate distrazione, parlategli di tutt'altro. Allorchè egli ragiona, squadratelo dal capo ai piedi o colla freddezza della indifferenza, o colla maraviglia che desta l'ignoranza. Se insiste, siate umano e cortese, e fingendo di compassionarlo e a un tempo di volerlo aiutare, guidatelo per tutti i labirinti inestricabili del pro, del contro, del sì, del no, di maniera che ne vada smarrito. Se tuttavia ritorna alle ragioni di prima, oh! allora aspreggiatelo, e coll'orgoglio di una tronca parola dominate la sua volontà. Fate insomma che il suo giudizio, quando è giusto, non riceva mai, non che conforto, una sola vostra parola di approvazione. Non vi stancate dall'affaticare l'aspettazione, in cui sono sempre gli animi giovanili, di sentirsi rinvigorire la giustezza della loro veduta mentale, dalla voce benevola degli uomini autorevoli co' quali convivono: e voi ne avrete fatto nel giro di pochi anni e colla massima facilità un imbecille che non saprà più credere alla propria ragione; e lo potrete vendere al mercato di tutti i dispotismi del mondo, religiosi o politici ch'essi siano.

Da questo breve dialogo, che vorremmo fosse preposto al nostro articolo come epigrafe, argomentino i lettori di quale e quanta importanza nelle discipline della pubblica istruzione debba essere la educazione del giudizio. Le nostre istituzioni vi adempiono esse? Interrogate le scuole: istitutori e discepoli vi rispondono: *Il giudizio? è il confronto di due idee; il giudizio? è l'affermazione che la qualità è conveniente al soggetto.* Or che giovamento può mai venir da osservazioni così sterili insegnate alla gioventù che vi perde tanti anni, intorno a' fatti da cui dipende tanta parte della libertà degli animi e delle menti? La scienza del giudizio, che dovrebb'essere lume e guida per ogni sentiero della vita, è fatta gergo insignificante, e quasi diremmo ridicolo, il quale non vale nè a regola di quanto si pensa e si scrive, nè a norma di niuna risoluzione che s'abbia a prendere nelle contingenze del vivere sociale.

Quindi il Vico già lamentava a' suoi tempi « falsi essere i principii su cui si fondano le discipline filosofiche che si vanno insegnando, e tanto il danno e così sfrenata la foga di tener dietro ai pregiudizi antiquati, che unico rimedio sarebbe quasi che non fossero mai stati scritti libri. » E a provare l'accusa rivelava un nuovo mondo di volgari verità, che la scienza non aveva pur conosciute, od aveva appena intravvedute di lontano.

Qui, poichè l'argomento ne vale proprio la pena, e confidiamo che i lettori ne apprezzeranno pei primi la importanza, ci sia data licenza di trascrivere il sunto che il sig. Fagnani fece della dottrina metafisica del Vico:

« La facoltà, dice il Vico, che chiamasi *riflessione*, ha una singolare proprietà; ed è, che non può ampiamente svolgersi nell'umanità, se non coll'opera di secoli e secoli d'osservazioni e di esperienze. Ne avviene che essa non ha potuto esser dote nè dei primi uomini, nè dei primi popoli. Dote invece necessaria di menti rozze accoppiate a robustezza di sensi ha dovuto essere in loro la maraviglia. Però siccome la meraviglia è sentimento prossimo allo sgomento, e per l'opposto la riflessione conduce a sicurezza, quindi negli uomini dovett'essere continua la tendenza a rinvigorire la facoltà dalla riflessione per scemare quanto più è possibile l'effetto della meraviglia.

« Attesa pertanto codesta naturale difficoltà, non potè a meno di trascorrere una lunga epoca, in cui dovette in ispecial modo regnare sulle menti dei popoli il maraviglioso. Quella fu *l'epoca* chiamata dal Vico, *della natura poetica*, nella quale gli occhi degli uomini videro tutta la na-

come oro di zecchino. I giornali liberali non c'entrano nella lista che pubblicarono, avendola ricevuta da un comitato costituito di elettori tutti noti in Torino, i quali procederono alla scelta dei candidati assai prima che il *Risorgimento* pubblicasse la sua lista.

Il *Risorgimento* chiama sconosciuti gli altri: ma ci dica di grazia chi componeva il suo comitato? Quali uomini celebri ne facevano parte? Non ci pare di chiedere cosa disonesta ad un giornale che accusa i torinesi d'aver subìto per 6 a 7 anni i capricci di una mano di sconosciuti.

Conviene credere che il trionfo ottenuto le abbia mandato il cervello a spasso: come spiegare altrimenti tanto livore contro i torinesi ed una mano di sconosciuti? Ma gli sconosciuti non fecero intrighi, non inviarono liste per la posta, non fecero promesse agli elettori: si tennero paghi di pubblicare una lista, alla quale peraltro gli elettori non fecero mal viso, perciocchè i nuovi consiglieri (diciamo nuovi, non riconfermati) furono da loro proposti, e quelli che rimasero indietro ottennero ancora tal numero di voti, che lasciano assai lungi da loro i candidati non riusciti del *Risorgimento*.

Ciò non di meno è mirabile la disinvoltura del *Risorgimento*, che piglia il suo male con pazienza e scambia la sconfitta in trionfo.

INTERPELLANZE SULL'ITALIA

Riproduciamo dai giornali francesi i dispacci telegrafici che riguardano le interpellanze fatte alle camere inglesi sugli affari d'Italia. I lettori vedranno a prima vista quali sostanziali differenze sianvi fra questi dispacci e quelli più laconici ed inesatti che ci trasmetteva il nostro corrispondente telegrafico. Tutti quei giornali che si affrettarono a ragionare in base al dispaccio a noi pervenuto, capiranno che si affrettarono un po' troppo e che avrebbero fatto meglio ad occuparsi di qualche altro argomento; ma noi non li imiteremo in questo, e per esprimere il nostro parere aspetteremo di aver dato, secondo i più accreditati giornali inglesi il testo, completo della discussione.

Solamente vogliamo porre innanzi ai dispacci dei giornali francesi quello che sullo stesso argomento il governo austriaco ha fatto pubblicare nelle sue gazzette lombardo-venete e vedano i nostri lettori in qual modo al di là del Ticino s'insegna la storia contemporanea.

Ecco il dispaccio della *Gazzetta di Milano*:

Londra, 15 *luglio*.

Lord John Russell, nella seduta della camera dei comuni di ieri, insiste perchè si prevenga un intervento in Italia, evitando dal fomentarvi pericolose speranze.

Palmerston promette l'appoggio dell'Inghilterra a quest'uopo, tacendone il come.

Russell acconsente a ritirare la sua interpellanza.

E temendo che questo dispaccio non fosse abbastanza nelle viste austriache, la *Gazzetta* così lo commenta nel suo primo articolo:

Era in vena profetica il nostro corrispondente di Londra, quando ier l'altro asseriva che « la politica del ministero inglese, negli affari d'Italia, è tutta conciliativa, moderata, rimessa e *attutatrice*. Lord Palmerston ora vagheggia di meritarsi il nome di pompiere delle rivoluzioni, e non oserà tentare passi imponderati, nè duplicità diplomatiche. Il dispaccio da Londra, ricevuto ieri sera sul tardi, verifica infatti le previsioni del nostro corrispondente.

Dopo aver insistito John Russell nel parlamento a prevenire in Italia l'intervento straniero, evitando di fomentarvi pericolose speranze, ha il *lord premier* assicurato l'appoggio dell'Inghilterra a quest'uopo.

Da qui a posdomani sapremo i particolari di una discussione alle camere inglesi, il senso della quale sommariamente trasmesso per via telegrafica rivèla l'origine della politica di Saint-James molto diversa dal torbido spirito e petulante linguaggio dei fogli britannici.

Sono tanto sicuri gli austriaci della loro dominazione in Italia, che par loro una gran fortuna averla scampata a buon mercato in una interpellanza alle camere inglesi, e tirano il fiato con una precipitazione che tradisce la passata paura.

Ecco ora i dispacci dei giornali francesi:

Londra, 15. Nella seduta della camera dei comuni, lord John Russel presentò la sua mozione sull'Italia. Svolgendola, disse che non era sua intenzione di incoraggiare i liberali italiani, se i governi non sono disposti ad intervenire in loro favore. Egli non desidera che l'Inghilterra intervenga in questo paese; ma vorrebbe che fosse messo un termine alla sua occupazione per parte di truppe straniere. Egli desidera sapere ciò che si sia disposto a fare per la Sardegna e quali sono i piani del governo a questo riguardo.

Lord Palmerston assicura che l'Inghilterra non abbandonerà l'Italia; ma aggiunge che la prudenza gli vieta di dare altre spiegazioni a questo proposito.

Bowyer dice che la Francia e l'Inghilterra devono sgombrare fra poco gli stati del papa.

D'Israeli considera l'intervento inglese come inutile, perchè in questo caso le società segrete sarebbero vittoriose in Italia, ciò che l'Austria e la Francia non permetterebbero.

Lord John Russell dichiarasi soddisfatto della risposta di lord Palmerston e ritira la sua mozione, che domandava comunicazione delle corrispondenze estere, scambiate intorno agli affari di Italia.

Nella camera alta lord Lyndhurst fece pure una mozione sugli affari d'Italia e lord Clarendon rispose, come lord Palmerston, che intenzione dell'Inghilterra non era di abbandonare l'Italia; ma che i negoziati ancora pendenti non permettevano di dare particolari a questo riguardo. Lord Lyndhurst non insistette nella sua mozione. (*Lejol*)

Londra, 15. Lord John Russell, facendo la sua mozione, insiste non per l'intervento straniero in Italia, ma perchè questo intervento si faccia cessare. Egli eccita il governo a sostenere la Sardegna, pur evitando di nutrire in Italia speranze pericolose.

Lord Palmerston approvando vagamente il pensiero di lord John Russell, promette l'appoggio dell'Inghilterra all'Italia, ma si astiene dall'indicarne la natura.

D'Israeli pensa che l'intervento dell'Inghilterra in Italia non avrebbe giustizia od effetto che in quanto fosse concertato coll'Austria e colla Russia. Altrimenti l'Inghilterra non potrebbe che sostenere le società segrete, che la Francia non può appoggiare.

Bowyer esprime la speranza che la Francia e l'Austria ritireranno le loro truppe di occupazione.

Lord John Russell, confidando nelle assicurazioni di Palmerston, ritira la sua mozione.

(*Havas*)

Italia e Inghilterra. Si legge nel *Daily News* il seguente articolo:

Il seguente prospetto dei valori dichiarati della esportazione dall'Inghilterra ai territorii austriaci e ai quattro principali stati italiani durante gli anni 1851, 1852 e 1853, non è senza interesse nel presente momento:

		1851	1852	1853
Territori austr.	L. st.	812,942	674,423	637,353
Stati pontificii	»	266,633	188,231	207,491
Stati sardi	»	706,108	924,225	1,112,447
Due Sicilie	»	1,266,211	911,658	639,544
Toscana	»	869,131	693,749	639,794

In questi 3 anni il valore annuale dichiarato delle nostre esportazioni nella Sardegna costituzionale e ben governata, si è accresciuto costantemente; invece negli stati dispotici e malgovernati dell'Austria e dell'Italia, fu in costante decremento. Il contrasto fra la Sardegna e le due Sicilie, è assai notevole. La prima ha quasi esattamente guadagnato quello che le ultime hanno perduto.

È pure da notarsi che il valore dichiarato delle nostre annuali esportazioni alla libera Sardegna supera in ognuno de'tre anni il valore delle esportazioni all'Austria, nonostante la molto maggiore sua estensione di territorio. Questi fatti parlano da sè e non hanno bisogno di commenti.

Le ultime notizie statistiche della penisola italiana e delle isole adiacenti, con esclusione della Corsica, ne fanno ascendere la popolazione a 25 milioni e 1[1]2. Di questi 5 milioni e mezzo circa sono sudditi dell'Austria, mentre venti milioni sono soggetti ai governi di Piemonte, Toscana, Roma, Sicilia, Parma e Modena. Troviamo soltanto in Sardegna libere istituzioni e un governo nazionale. Tutti gli altri territorii sono governati in accordo coi tenebrosi e dispotici principii dell'Austria, e sotto la protezione delle baionette austriache. Soltanto sotto le libere istituzioni e il governo nazionale della Sardegna si fecero progressi in ricchezza nazionale e nello sviluppo dei mezzi della nazione. In tutti i luoghi ove prevale direttamente o indirettamente il regime austriaco, vi fu decadenza e regresso. Le notizie che abbiamo pubblicato di tempo in tempo negli ultimi mesi sullo stato della società nelle varie provincie dell'Italia, spiegano ampiamente questi fenomeni.

Il regime austriaco corrode e dissecca la bella e fertile Italia. Ovunque gli italiani poterono liberarsi da questo incubo, troviamo prosperità.

In forza di quale titolo si permette all'Austria di esercitare quella mala influenza sul suolo nativo del commercio, della giurisprudenza e della scienza politica nei tempi moderni in Europa? Noi apparteniamo a quella parte della pubblica opinione in Europa, che non ha mai cessato di protestare contro l'iniquità dell'accomodamento degli affari europei stabilito nel 1814 e 1815. Ma noi siamo pronti a discutere la quistione italiana coi governi esistenti, anche nella supposizione che quell'accomodamento sia stato giusto e difendibile. Dato quindi per causa di argomento che i trattati del 1814 abbiano dato all'Austria un titolo inattaccabile sui territori della Lombardia e della Venezia; gli stessi trattati dànno al resto dell'Italia un uguale diritto inattaccabile di essere libero ed indipendente da interventi austriaci. Sino a tanto che vi è una sola baionetta austriaca in Italia fuori delle province austriache, sino a tanto che le redini del governo sono tenute direttamente e indirettamente dall'Austria in qualsiasi stato italiano che può pretendere di essere indipendente in forza dei trattati del 1814, questi trattati saranno violati e tenuti in nessun conto. Egli è dimostrato che questa violazione è congiunta con intollerabili danni per l'Italia.

L'attenzione delle potenze rappresentate nell'ultimo congresso di Parigi, fu richiamata su questa posizione pericolosa degli affari dal conte Cavour, che parlò in nome del Piemonte e dell'Italia. La giustizia delle rimostranze fatte dai plenipotenziari sardi fu riconosciuta dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. I governi dell'Inghilterra, Francia e Sardegna hanno proclamato che l'intervento armato dall'Austria negli affari dell'Italia indipendente è un sovvertimento del sistema di diritto internazionale in Europa, che produce incalcolabile a durevole miseria all'Italia, che è una *minaccia permanente* per la tranquillità dell'Europa.

Se il sistema degli stati europei, pel cui mantenimento la Francia e l'Inghilterra fecero la guerra alla Russia, non è una semplice mascherata e una finzione, gli italiani hanno un irresistibile diritto ai buoni ufficii della Francia e dell'Inghilterra onde essere assistiti nell'ottenere l'emancipazione dal giogo austriaco. Le nazioni di Francia e d'Inghilterra sostengono per sè il diritto di regolare i loro propri affari interni, e indipendentemente da intervento estero. Il governo costituzionale dell'Inghilterra riconosce il diritto del popolo inglese di formare la costituzione del proprio governo.

L'imperatore Napoleone III che assume di regnare per diritto divino e per l'elezione del popolo, riconosce lo stesso diritto nella nazione francese. Quello che le nazioni di Francia e d'Inghilterra hanno dichiarato essere loro diritto imprescrivibile, non possono negare essere egualmente diritto imprescrivibile di venti milioni di italiani, dichiarati indipendenti dall'Austria dagli stessi trattati del 1814, la teoria dell'equilibrio delle potenze e del sistema europeo consiste in ciò che l'indipendenza di ogni stato europeo, del più debole non meno che del più forte, sia collocato sotto la guarentigia degli stati collettivi del sistema. Nel caso della Turchia questa indipendenza fu violata dalla pretensione dello czar di interporsi fra il sultano e i suoi sudditi; nel caso dell'Italia, questa indipendenza è del pari violata dalla pretensione dell'Austria d'intervenire fra il popolo e i suoi principi. Salvo che la Francia e l'Inghilterra siano disposte ad abdicare alla loro posizione come potenze europee di prim'ordine, non possono tollerare maggiormente l'usurpazione dell'Austria in Italia, di quello che tollerarono l'usurpazione della Russia in Turchia. Anzi di più la Francia e l'Inghilterra in equità sono tenute a dare all'Italia i suoi diritti, in conseguenza degli impegni presi dai rappresentanti accreditati dai loro rispettivi governi nelle conferenze dell'8 aprile dell'anno corrente.

Tutto ciò che si richiede per rendere l'Italia indipendente dal giogo austriaco, è una dichiarazione esplicita dei governi di Francia e d'Inghilterra, che sono sinceramente e seriamente occupati a mandare ad effetto le viste espresse dai loro ministri nelle conferenze dell'8 aprile. L'Austria cederà tosto che vedrà esservi un perfetto accordo a questo proposito fra i governi di Francia, Inghilterra e Sardegna. È ovvio che l'Austria per una ragione o per l'altra non creda nella sincerità dei governi di Francia e d'Inghilterra; poichè essa rinforza le sue truppe in Italia, aumenta i suoi armamenti nei territori di Lombardia e Venezia, ricusa di ritirare le sue truppe da Parma, e fa quanto può per provocare una collisione colla Sardegna. Havvi un imminente pericolo che

---

tura animata, e come dotata di volontà e di sentimento. Fu l'epoca di quella prima e vergine apparenza nella quale un cuore innocente ed affettuoso (com'anche ai dì nostri) saluta la patria capanna, la pianta e la montagna che lo videro nascere, stimandole capaci, non che di sentire, di rispondere ben anche alle emozioni del cuore.

« E poichè quest'epoca della natura poetica ha dovuto di necessità esser lunga, quindi non può esservi dubbio, che in essa siano principiate le costumanze, le arti, le scienze, le istituzioni che più sono proprie ed essenziali alla natura umana. Del che necessariamente consegue che i principii di queste arti e scienze ed istituzioni non possono che essere improntati della natura di quell'epoca; e che ove abbisognino le scienze odierne di conoscere quali siano questi *principii*, non è che dentro a quell'epoca in cui quelle arti, scienze, e istituzioni *son principiate* che ha da essere possibile di trovarli e di attingerli.

« Ma i dotti venuti all'epoca della riflessione, soggiunge il Vico, non badarono a tanto. Videro a scemare e quasi spegnersi in tutte cose la maraviglia; videro affievolirsi con essa l'apparenza poetica delle cose; videro la realità prosaica corrispondere le tante volte alle indagini della riflessione; e senza più si tennero in ragione di ripudiare come illusorio e fallace tutto ciò che al vedere di prima ed irriflettuta apparenza si riferisse.

« Che anzi, essendosi fatta la riflessione, col progresso del tempo, così istantanea a soverchiare l'effetto del primo intuito, che oramai si è reso impossibile di accorgere che una prima apparenza vi sia pur sempre nel vedere di tutte cose; ne provenne che oramai non è più possibile di far maravigliare gli uomini neppure dei più sublimi fenomeni di tutti i giorni.

« E frattanto non s'avvidero i dotti di un gravissimo inganno: non s'avvidero che la maraviglia ha due parti; delle quali se una è falsa, l'altra però è vera. Se è falso, cioè, il credere che siano dotate di volontà e di senso le cose materiali che ci fanno senso e impressione, non però ha cessato di essere vera la forza colla quale esse ci producono quest'impressione.

« Ma a ciò non ha badato la boria dei dotti; e vedendo la riflessione spegnere nelle cose l'apparenza della vita, credettero di seguire il progresso della riflessione collo spegnere in esse anche la forza colla quale ci colpiscono i sensi. Ed anzi trovando la natura della materia meglio docile e serva ai comandi della superbia volente, esagerarono tanto nel volere che la natura fosse materia, che finirono collo interamente falsarla: ritennero ch'essa fosse di gesso, creta inerte, prosaica; e non s'avvidero che la natura è sempre attiva, dominatrice, arcana, poetica. Credettero abbattere il mistero dell'*essere* che trapela da tutte cose, e non era possibile perchè è vero; credettero dominar tutto spiegando tutto, materializzando tutto, e nol poterono perchè è falso.

« Nè se ne avvidero i dotti, e dacchè la riflessione ha condannato ad essere materia tanta parte delle cose che credevasi vita, s'avvisarono che in natura non s'avesse da credere a forze, tranne che nelle volontà e nelle attrazioni mollecolari e telluriche. E così spoetizzando tutta la natura, spegnendo la forza che compone le forme, dà il vigore ai colori, la vibrazione ai suoni; svolge le elevazioni, le proiezioni e le modanature architettoniche; con che si spense il linguaggio proprio ed originale dell'estetica, così nel vero come nelle arti.

« Spensero la forza, che è mai sempre il soggetto e l'oggetto di tutte azioni e relazioni di che si compone tutta la vita e tutto l'ordine universo; e così restò pei grammatici una nuda maschera la parola, che è destinata a rappresentare queste azioni e relazioni: si divise in translata e personale; s'intralcio di azione e non azione, di azione reale e figurata; e così si spensero pure i principii veri e naturali della istituzione delle lingue e della grammatica.

« Spensero la forza, che è mai sempre il soggetto o l'oggetto di tutt'azione o relazione futura preveduta dal giudizio nelle evenienze presenti. E con ciò il giudizio non fu più l'avviso delle prove passate; non si ebbero più agenti contro agenti; vi si perderono il dramma e gli attori; e così si spensero anche i veri principii dell'arte di giudicare, di estimare, di assegnare i diritti manifesti e non manifesti a tutte cose e persone; il che è in sostanza l'arte di prevedere.

« Se non che, sepolti così nell'errore i principii delle arti tanto indispensabili alla vita, quali sono quella di apprendere a valutare la forza delle cose che s'incontrano sul cammin della vita (la filosofia); e quella che ne dipende, di stamparci nella mente colle formole delle idee i modi costanti con che agiscono le forze (cioè la logica); e l'altra di rappresentare il vero, come noi ce lo siamo formolato in idea, all'altrui intelligenza o colle parole (grammatica) o colle arti belle (estetica); e d'altronde essendo pur sempre uno dei più imperiosi nostri bisogni, per facilitare la scuola di queste importantissime arti, quello di scoprirne i principii; ne avvenne (dice il Vico) che trovandosi la boria dei dotti disperata di poter scoprire questi principii (perchè non si cercavano dove queste arti si erano originate), si ritennero essi autorizzati di far capo alle ipotesi, le quali poi non bastando mai adeguatamente al bisogno, ne sopravvenne quello affaccendarsi di secolo in secolo e quello arrabbattarsi e trascendere d'una in altra ipotesi, d'uno in altro istema con quello sterile orgoglio che è sì proprio di chi voglia darsi a credere di basar in sul sodo, mentre vacilla per la falsità del terreno su cui si posa.

« E a liberarci da tali ingombri e garriti, perchè ci lascino spazzata quanto meno ed aperta la via di poter vedere ed intendere donde viene la verità, faceva voti il Vico già da' suoi tempi che niun libro fosse stato scritto nel mondo. Guardatevi, ei diceva, che correte sul falso. Se volete trovare i principii, badate che gli uomini dei tempi primitivi non avevano la maniera *spiritualizzata* di vedere che abbiamo noi. Erano menti rozze, erano tutto senso, non sapevano d'astrazione, vedevano tutta la natura come un grand'essere animato e senziente, e tutte cose sotto aspetto di sostanze animate; e perchè l'uomo nell'ignoranza rovescia sè e fa se stesso regola dell'universo, vedevano anima d'uomo, occhi d'uomo, azioni d'uomo in tutto e dappertutto; e come i fanciulli *fingunt simul creduntque*, così essi (fanciulli del genere umano), fingevano e credevano tutta la natura una terribile volontà che parlava coi lampi e coi tuoni, che atterrava coi fulmini, e via dicendo. Insomma è corsa nell'umanità, prima che le menti fossero come ora spiritualizzate, una lunga epoca, nella quale queste maniere (che sono ancora le poetiche d'oggidì) erano le comuni. Quella fu l'epoca poetica, e le principali istituzioni umane che durano ancora oggidì, nacquero tutte in quell'epoca; e perciò all'origine loro furono tutte poetiche.

(*Continua*)

se la Francia e l'Inghilterra non si pronunciano, e ciò in modo deciso e pronto, si verifichino le parole dette ultimamente da un distinto diplomatico, cioè « *che in Italia incomincierà la seconda guerra punica.* »

Non sappiamo alcun mezzo col quale si potrà indurre il taciturno ed imperscrutabile sovrano dei francesi a fare una tale dichiarazione : ma sappiamo bene che se il governo inglese si pronuncierà in modo franco, egli troverà necessario di tenergli dietro.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 17.

Il conte Kisseleff è nominato ambasciatore di Russia a Parigi.

Madrid, 16. La ribellione è vinta nella capitale. Nessun ufficiale superiore è rimasto ucciso.

È nominata una nuova rappresentanza municipale.

In tutta la penisola è dichiarato lo stato d'assedio.

Corre voce d'un movimento insurrezionale a Saragozza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. Ieri è giunto a Pietroburgo il generale conte Broglia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna presso S. M. l'imperatore delle Russie.

Elezioni comunali di Torino. — Votanti 1,353. — Riuscirono eletti : 1. Alfieri con voti 1,200. — 2. Barbaroux 1,093. — 3. Notta 1,084. — 4. Pallieri 891. — 5. Cantù 800. — 6. Gay di Quarti 784. — 7. Maffoni 742. — 8. Nigra 783. — 9. Ponza 733. — 10. Alasia 680. — 11. Borella 634. — 12. Ghiringhello 537. — 13. Casana 535. — 14. Fabre 524. — 15. Rey 495. — 16. Turvano 478. — 17. Baruffi 466.

Ottennero dopo questi maggior numero di voti i seguenti :

Agodino 418. — Daziani 399. — Prigione 398. Moris 390. — Ceresole 361.

Errata-corrige. Nelle due *appendici* che trattano della versione dell'*Eneide* sono corsi parecchi errori tipografici, alcuni dei quali (comecchè possano essere facilmente corretti dall'attento lettore) gioverà accennare. Nella prima *appendice*, alla quarta colonna invece di *sapremo*, leggasi *sapremmo*. Nella prima colonna della seconda *appendice* invece di leggere *il proprio stile* si legga *al proprio stile*. Nella terza colonna mal si legge la lettera *b* nella parola *belli*; e nella stessa nel settimo verso del Caro leggasi *l'ira tenace* e non *d'ira tenace*: e nella seguente mettasi il *punto* dopo la parola Samo. Ci sembra inutile di avvisare che nella settima si dee leggere *lieti* e non *iieti* ; ecc.

— La lettera che ieri abbiamo riferito relativa alla operazioni della Cassa paterna è sottoscritta da Ottavio Pallio di Rinco e non di Rina come per errore venne stampato.

Notizie Italiane

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 8 *luglio*. Leggesi nella stessa *Corrispondenza* :

« Il colonnello del 2° regg. delle guardie, Giuseppe Pucci, uomo pervenuto per favor di corte anzi che per merito od attitudine, ordinò il 30 giugno cinquanta colpi di bastone caduno a due soldati che si allontanarono dal luogo della manovra con permesso dell'uffiziale che li comandava.

« Nulla valse la confessione dell'uffiziale stesso che dichiarava piuttosto se stesso come colpevole, il castigo venne inflitto in presenza del colonnello che fece somministrare dieci colpi di bastone ad un caporale che non picchiava forte. Uno di quei miseri cadde svenuto e si dovette portarlo all'ospedale.

« I soldati presenti all'orrido spettacolo non poterono contenere l'indignazione, cominciarono a mormorare, e ad ammutinarsi. Si gridò abbasso il colonnello Pucci! Questi svignò, rientrando a casa sua.

« S. A. R. il conte di Trapani, ispettore generale delle guardie volle sapere immediatamente il nome degli ammutinati, e non essendovi riuscito, mise il corpo agli arresti in uno cogli uffiziali superiori.

« L'affare passò in procedura e furono chiariti dei fatti assai gravi.

« Altri due o tre ammutinamenti ebbero già luogo prima in altri corpi per eccessi di rigore; e provano che il malcontento penetrò nelle truppe. Il fatto è importante.

« *Luglio*, 10. La gran corte criminale ordinò la ricognizione delle carte trovate sulla persona di Mignogna e suoi coaccusati. I periti nominati dal governo dichiararono che elleno non erano di essi. Sulla dichiarazione del presidente che simile deposizione poteva avere le più serie conseguenze, i periti protestarono di dire la pura verità secondo il preceduto giuramento.

« Qual colpo tale dichiarazione porta all'accusa? Come si trarrà d'imbarazzo il signor Nicoletti? »

(*Corresp. Ital.*)

Gaeta, 7 *luglio*. Fra le persone che accompagnarono il re di Napoli a Porto d'Anzio, eravi il vecchio conte Ludolf, già ministro a Roma e Torino, e che fu obbligato di più non ritornare colà per isfuggire i numerosi suoi creditori. (*Id.*)

Notizie Estere

SPAGNA

Madrid, 16. La ribellione è intieramente repressa : il governo ha nominato un nuovo municipio. Le truppe hanno fatto prodigi di valore in sostegno del governo. Tutto il popolo di Madrid lo fiancheggia e lo acclama ; tutti i partiti lo appoggiano ; vi sono da lamentare alcuni morti ; non molti.

La regina ha visitato ieri i feriti in mezzo a frenetici applausi. In Saragozza vi sarà qualche movimento sulla credenza che a Madrid la ribellione trionfi. In tutte le altre province tranquillità e obbedienza.

Tutta la penisola è stata dichiarata in istato di assedio per legalizzare l'azione del potere; ma non con intendimento di tirannide o reazione.

Ministero. O' Donnel presidenza e guerra ; Rios Rosas interno ; Pastor Dias affari esteri, Luzuriaga giustizia ; Cantero finanze ; Collado lavori pubblici; Ros de Olano marina. (*Espero*)

Notizie Ultime

Sembra che le difficoltà sinora opposte all'ammissione del Piemonte a far parte della commissione internazionale per la riorganizzazione dei principati sieno state risolte contro il voto dell'Austria. Il governo sardo avrà in quella commissione il suo rappresentante, come l'ebbe nelle conferenze di Parigi.

—

Il *Times* ha un lungo articolo sugli affari d'Italia, nel quale biasima vivamente il contegno dei rappresentanti diplomatici dell' Inghilterra a Firenze e a Napoli, accusandoli di applicare oltre i limiti la massima di non avere zelo.

Riservandoci di dare domani quest'articolo, riproduciamo quest'oggi quello del *Daily News* pure relativo alle interpellanze annunziate sull'argomento nella camera dei comuni.

Il *Daily News* dice :

« L'Austria e i suoi satelliti sembrano intenti ad eccitare gli italiani all'insurrezione. Non abbiamo d'uopo di ricapitolare i mostruosi processi di Napoli. A Massa un tribunale austriaco ha preteso, in un paese dove il governo austriaco non ha alcuna giurisdizione legale, di sentenziare sopra un nativo del Piemonte, sul quale non aveva neppure giurisdizione, condannandolo a venti anni di carcere. A Modena un nativo di Toscana fu condannato ad un anno di carcere da una commissione militare per aver risposto a voce troppo elevata ad una pattuglia; punizione affatto immeritata, colla quale il duca, restringendo la pena alla metà, si è reso complice dell'insulto fatto ad uno stato vicino. Nei territorii romani non si annunciano siffatti eccessi fantastici di potere: ma sappiamo che l'incapacità del governo a proteggere gli abitanti contro i briganti induce la gente a ricusare le imposte. In Toscana non vi sono più truppe austriache e alcuni dei ministri di Toscana hanno dimostrata l'intenzione di civettare col partito liberale. Per conseguenza noi vediamo il piccolo duca di Modena sostenuto dagli austriaci nell'insulto fatto al governo toscano, se pure non è stato istigato da essi medesimi. Il governo di Parma è oscillante nella carriera dell'oppressione militare che si sta continuando sotto gli auspici dell'Austria, e la reggente parla di sospendere lo stato d'assedio. Perciò Radetzky le fa intimare che per ragioni strategiche egli deve aumentare la guarnigione negli stati di Parma.

« Sopra la maggior parte dell'Italia anarchia e dispotismo dominano senza repressione, e l'Austria ne esaurisce i mezzi per perpetuare il suo regno del terrore. Il rifiuto col quale il papa e il re di Napoli hanno ricevuto le amichevoli e cortesi rimostranze dei governi d'Inghilterra e Francia non può essere attribuito che alle promesse fatte sotto mano dall'Austria. Frattanto Radetzky insiste perchè il suo governo aumenti in Italia l'esercito a 120,000 uomini. Egli prepara in diverse località dei ponti militari sul Po; ha stazionato forti corpi di truppa lungo il corso dello stesso fiume e sulle coste della Romagna ; ha fatto demolire la cittadella di Piacenza e costrurre invece ed armare tre forti, sopra punti dominanti in vicinanza della città.

« Se vi fosse qualche dubbio sul significato di queste dimostrazioni, il linguaggio delle parti lo rimuoverebbe. Il duca di Modena ha vietato di menzionare il nome del Piemonte entro le mura del suo palazzo. Il re di Napoli ha fatto dei processi politici un mezzo per accusare il governo piemontese di incoraggiare una propaganda rivoluzionaria in Italia. La corte di Roma suscita clandestinamente l'agitazione clericale in Piemonte. E tutta la stampa austriaca e gli emissari dell'Austria per tutta l'Europa è instancabilmente operosa nel fare una guerra di false notizie, di satire e di vituperi contro il Piemonte.

« E che cosa ha fatto il governo sardo per meritare tutto questo contegno ostile? Con giudiziosa perseveranza nel regime costituzionale ha reso le grandi masse de'suoi sudditi devotamente ed entusiasticamente leali. Colla stessa politica ha aumentato materialmente il benessere dei suoi sudditi, mentre in tutti gli altri stati ostili la prosperità materiale è andata diminuendo. L'Austria e i suoi satelliti italiani si sentono colpiti dalla giustizia non ostentata dal governo sardo, e dai suoi felici risultati. Ma il governo sardo ha fatto ancora di più. Ha chiamato l'attenzione dell'Europa sul malgoverno cronico e sull'anarchia che invade la maggior parte dell'Italia, e ha dimostrato che questi mali sono ingenerati e perpetuati dalla presenza degli eserciti stranieri negli stati mal governati. Questa dignitosa rivendicazione della indipendente nazionalità dell' Italia ha acquistato al governo sardo la fiducia e l'adesione di tutti i liberali pratici italiani.

« Non diciamo che toscani, siciliani ed altri in questo momento abbiano desiderio di essere incorporati nel regno subalpino. Siamo piuttosto inclinati a credere che le loro presenti aspirazioni tendono ad una federazione degli stati italiani, liberi dalla presenza degli eserciti stranieri, sotto governi liberali e nazionali, nei cui consigli credono che la voce della Sardegna avrebbe una influenza preponderante. Non è impossibile che il progresso degli eventi li inducano a cambiare queste idee e a tendere allo stabilimento di una sola monarchia costituzionale in tutta la penisola. Ma sia che essi cambino le loro presenti opinioni o vi perseverino, ciò è affare degli italiani soli. Il partito nazionale in Italia domanda, e ha il diritto di domandare quella indipendenza nazionale che fu guarentita al loro paese dai trattati del 1814 e 1815. La Sardegna, l'unico governo italiano, che è libero da influenza estera, e che partecipa alle aspirazioni dei patrioti italiani, è il loro agente riconosciuto e avvocato presso le altre potenze dell'Europa. E la Sardegna col suo contegno nella grande lotta contro la Russia ha riccamente meritato il serio e cordiale sostegno della Francia e dell'Inghilterra.

« Egli è il dovere dei governi di Francia e d'Inghilterra di sostenere le rimostranze della Sardegna in favore dell'indipendenza e del buon governo dell'Italia : e di far intendere all'Austria che non tollereranno alcuna aggressione armata contro il Piemonte. Una dichiarazione a questo fine fatta dal parlamento inglese reprimerebbe le ostili mene dell'Austria e de' suoi satelliti italiani.

« Si può però dubitare se una dichiarazione unita da parte dei governi di Francia e d'Inghilterra nel senso che la fatale politica tenuta dall'Austria e da' suoi satelliti italiani è così minacciosa alla tranquillità del Mediterraneo, che sono perciò costretti a raccogliere a Malta e Tolone per la protezione delle rispettive navi di commercio, non debba essere più efficace. Non vi può essere però dubbio che le dimostrazioni militari dell' Austria lungo la linea del Po giustificano ampiamente tali dichiarazioni, ed è pur certo che la loro emissione ridurrebbe tosto l'Austria e i despoti italiani ai loro sensi.

« Che la Francia e l'Inghilterra provvedano in tempo affinchè non siano costrette ad impegnarsi in un'altra guerra che fosse ancora più pericolosa di quella ora trascorsa. »

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 15 *luglio*.

Non vi parlo delle interpellanze inglesi perchè a quest'ora a Parigi non se ne sa più di quello che voi ne saprete se almeno il telegrafo vi ha fedelmente trasmesso il dispaccio qui giunto. Bisogna attendere il testo della discussione per farsi un'idea delle fatte dichiarazioni.

Il *Moniteur* riproduce in *extenso* un proposizione sottoscritta da dodici senatori ed il rapporto fatto dal signor Carlo Dupin sulla medesima, che suggerisce di elevare un grandioso monumento in onore di Napoleone III e della nuova grande armata.

Il luogo scelto, ove si accetti questa proposizione, sarebbe il punto di congiungimento del nuovo boulevard interno di Sebastopoli colla contrada di Soufflot che mena alla chiesa di S. Genevieffa al Luxemburg. A questo pensiero non vi può essere opposizione in nessuna classe di persone; ma dubito piuttosto che nascano degli impedimenti per delle ragioni finanziarie che potranno forse consigliare a differirne l'esecuzione.

Il governo ha ricevuto delle notizie allarmanti dalla Spagna ; l'insurrezione delle provincie è a mala pena compressa e già si teme che la capitale possa rimanere tranquilla. Quale ne è la cagione? Stimo io che qualcuno possa vedere al giusto la situazione della Spagna ed i rimedi per ridurla ad uno stato di quiete e di prosperità di cui ha tanto bisogno. Quello che può dirsi disegnando a volo di uccello la situazione della Spagna, si è che vi ha uno squilibrio fra le diverse classi sociali. Nelle classi basse la più crassa ignoranza, il fanatismo, la superstizione : nelle altre classi vi sono troppi partiti, troppi capi-partito, ognuno dei quali vuol avere la direzione suprema delle cose, e finalmente troppa tenacità. Nella Spagna nessuno vuol transigere, ed un sistema costituzionale senza transazioni è un'assurdità. Ed il popolo serve intanto di stromento in mano agli ambiziosi e . . . . . paga le spese.

La borsa è sempre indisposta. Nè la rendita, nè le ferrovie, nè qualunque altro valore dà segno di vita, e se un qualche lieve movimento si manifesta è un movimento in ribasso. La sola ferrovia del Mediterraneo trovò qualche favore ; tutte le altre o stettero ferme al posto di ieri od indietreggiarono di 10 franchi.

Dove ne andarono i sogni dorati che tutti facevano prima della conclusione e nella previsione della pace? A.

SPAGNA

Madrid, 11 *luglio*. I giornali di Madrid, sotto questa data, non contengono nulla d'importante, ma il loro linguaggio fa presentire i gravi avvenimenti annunciati dal telegrafo.

La *Soberania* ha un articolo nel quale invita a stare all'erta, terminando colle parole : « Sembra che i reazionarii abbiano l'intenzione di provocare una sommossa a qualunque costo, nello scopo di trarne partito. »

La *Gaceta* scrive :

« Si legge in un periodico : « Ci hanno assicu-
« rato che la polizia ha sorpreso e arrestato nel
« dopopranzo di ieri quattro uomini, provvisti cia-
« scheduno di una bottiglia di spirito di tremen-
« tina, i quali erano pronti dinnanzi al mulino
« della via *de la Esperanza.* »

« È assolutamente inesatto quanto qui sopra si narra.

« Il vero è che è stata arrestata una persona in un paese vicino a questa capitale, che aveva 1000 esemplari di una poesia in forma di *coplas*, assai bene stampata coi migliori caratteri. Vi era inoltre l'imagine della *Madonna del Carmine*, e a nome della religione cattolica vi si predicano le dottrine comunistiche le più dissolventi, e la guerra più assurda e temeraria contro i ricchi e i negozianti di grani. Oltre altre grazie divine vi si concedono 300 giorni d'indulgenza ai divoti che ne conservino un esemplare, e recitino una *salve* alla regina degli angeli.

« I mille esemplari sono senza dubbio le bottiglie di spirito di trementina, così innocentemente confezionate come i desiderii di coloro che ogni giorno sollevano le passioni inventando le più assurde notizie.

« Per fortuna questa specie di guerra pone in chiaro le intenzioni di coloro che sperano far bottino nella vittoria che conseguiranno i *buoni* contro i *cattivi* che, al dire di quelli, sostengono la presente situazione.

Un altro giornale dà la descrizione del suddetto stampato intitolato : *Nuova e commovente relazione* di un miracolo operato dalla B. V. sopra un ricco avaro che vendeva il fromento a cento reali.

Nel contesto si attribuisce la causa del caro del grano all'esportazione all'estero, e si dice che quel furfante di un ricco non voleva dar niente ai poveri, e che alla fine per non aver voluto regalare un manto alla B. V. i diavoli lo portarono via; poi morendo egli ordinò a sua moglie di dare la metà delle sue sostanze ai poveri.

Ai piedi dello scritto si avverte senza citare alcun'autorità ecclesiastica che sono concessi 300 giorni d'indulgenza a chiunque leggerà la carta e reciterà una *salve* alla B. V.

« Si vede da ciò, termina il detto periodico, che il socialismo si vale di ogni specie di maschere e di armi per finirla colla proprietà e colla famiglia. »

Un altro giornale osserva che i vescovi non hanno diramata alcuna pastorale per condannare gli ultimi moti della Castiglia, sebbene siano stati molto pronti quando si trattava di censurare gli atti del governo, e di opporsi alle leggi votate dalle cortes.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 17

Costantinopoli, 10. Il telegrafo unirà quanto prima la capitale ottomana ai Dardanelli.

I consoli russi in Turchia si sono recati ad assumere le rispettive loro funzioni.

Il governatore di Trebisonda ha spedito a Batoum due battaglioni per domare gli abitanti di Agiara ch' erano insorti dopo la partenza delle truppe.

Atene, 11. Pélissier è aspettato al Pireo.

Avendo la Russia mandato in Grecia la propria legione greca, il governo d'Atene si è rifiutato di riceverla protestando e domandando il rinvio della medesima ad Odessa finchè fosse constatata la sua nazionalità. Il governo di S. M. ellenica ha chiesto in caso di bisogno l'aiuto dell'ammiraglio francese.

Parigi, 17 *luglio*, sera.

Un dispaccio telegrafico da Bukarest, in data di ieri, reca che il principe Ghika, partigiano della riunione dei principati, è stato nominato governatore della Valacchia.

Mancano notizie di Spagna.

I valori industriali si mantennero allo stesso corso di ieri.

Borsa di Parigi 17 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 .		71 30 71 10
4 1[2 p. 0[0	94 »	93 50
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	93 »	» »
5 p. 0[0 1853 .	» »	» »
Consolidati ingl.	96 »	(a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 17 luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina In contanti	In liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1819 5 0/0 1 aprile.......	—	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio.......	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio.......	92 —	— — —	92 91-75	— — —
1851 » 1 giugno......	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1850 4 0/0 1 febbraio.....	950 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI				
Cassa di sconto [liberate]..	340 —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.....	342 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	360 361 31 luglio	— —	— — —
Id. Nuova emiss.......	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	650-50	— — —	— —	650 31 luglio
Ferrovia di Novara 1 lug....	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	254 3/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	99 90	98 90
Londra	25 30	25 12
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 04
— di Savoia	28 58	28 65
— di Genova	78 89	79 10
Sovrana nuova	35 04	35 10
— vecchia	34 85	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

CIRCOLO DEI FORESTIERI
A GINEVRA (Svizzera)

L'**antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri.** Nulla fu trascurato per rendere questo bello stabilimento degno dello scopo che si propone: *offrire all'aristocrazia di tutte le nazioni un luogo di elegante convegno, ove trovansi insieme gli agi ed i piaceri.*

Abbonamento alla settimana, al mese ed all'anno.

Avviso importante

Uno dei primi negozianti di provincia, nel suo genere, ricerca un socio, al quale assicurerebbe, oltre all'interesse del capitale non minore del 7 0/0, una graziosa retribuzione pella sua assistenza al negozio.

Recapito in Cuneo all' ufficio della *Gazzetta delle Alpi*.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZERIE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

DE MAISON CESARE che fu durante 16 anni capo di cucina all' Hôtel Féder a Torino, assunse testè l'*Albergo della Posta* al Moncenisio.

Questo locale, che fu riparato e ammodernato, offre ai signori viaggiatori tutti i comodi *(confortable)* necessari.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. —Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

BOTTIGLIERIA DELLA FORTUNA

dei fratelli SCIALDI, stradale del Re, a Porta Nuova, casa Bellora.

Ai Farmacisti

OCCASIONE FAVOREVOLE

AUGUSTO BO, fabbricante di colori in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, sollecitato da molti farmacisti si è deciso di far litografare su diverse qualità di carta elegante l'etichetta con i nomi in italiano di tutti gli oggetti che in una farmacia sogliono tenere nei vasi di cristallo.

Chi desidera averne i campioni con il prezzo, non ha che ad indirizzare una lettera affrancata al suddetto.

Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

in cui da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti si contengono e guariscono le varie specie d'ernie con metodi e cinti speciali, che fatti appositamente costrurre per ciascuno ne producono tutti i comodi e vantaggi dall'arte ripromessi; ivi pure curansi e guariscono tutte le malattie veneree e senza mercurio.

Via Argentieri, N. 10, piano primo, in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

TORINO, N. 17,
via Conciatori, piano secondo.

E. WOLF, CALLISTA

Cura i calli e guarisce perfettamente, senza estirpazione, qualsiasi UNGHIA INCARNATA ed INCALCINATA. — Vende il conosciuto emolliente, il quale toglie istantaneamente il dolore dei calli, al prezzo di L. 1 50. — Col 1° di luglio si aprirà il secondo abbonamento semestrale.

Trovasi in casa dalle 2 alle 4 pomeridiane.

DOLORI DI DENTI

Olio Pirogenico, ottenuto dalla carta bruciata, il più sicuro rimedio contro il mal di denti, di più ne limita la carie, guarisce le vessazioni delle gengive e le ulceri dolorose, impiegato con il più grande successo nelle affezioni scrofolose, i dolori reumatici, vermifugo potente alla dose di 2 a 5 goccie, non disgustoso; vedasi l'istruzione. — *Prezzo Ln.* 2 e 1 25.

Pillole Vallet. Ognuno conosce queste preziose pillole, l'effetto delle quali è stato da tutti i medici riconosciuto, e preconizzate dall'Accademia di Medicina nelle soppressioni dei menstrui, colori pallidi, debolezze generali, ecc. Ma nessun rimedio ha subito tante contraffazioni. Per essere sicuro dirigersi per le spedizioni

NIZZA, Farmacia DALMAS

Deposito: Torino, Bonzani, Florio, Depanis, Barbiè — Genova, Bruzza — Cuneo, Forneris — Aosta, Gallesio — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio — Mortara, Sartorio. — *Prezzo Ln.* 4 e 2.

POLVERE DIREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la percellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

IGIENE PUBBLICA
POLVERI DISINFETTANTI
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 5 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 5 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 50, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 8 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 40, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 55 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria . . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Tip. dell' **OPINIONE** diretta da C. CARBONE